ANNO XXXVI. Mercoledì, 12 Dicembre 1883 NUM. 341.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 12	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 30	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
... giornale, e nelle ... Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, vicolo della Guardiola, 22. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Roma, 11 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

La Camera dei deputati francese, dopo un discorso del presidente del Consiglio, Ferry, spinta dalla difficile situazione in cui si trova il paese e dal pessimo effetto che, come disse il relatore Ribot, produrrebbe dappertutto una crisi ministeriale, approvò con 381 voti contro 146 il progetto dei crediti per la spedizione del Tonkino. Nel suo discorso il signor Ferry dichiarò che l'azione diplomatica non è terminata e che l'azione militare resterà nei limiti già indicati. Bisogna, disse Ferry, che i nostri siano forti nel Delta, che occupino i punti strategici più importanti, per poter negoziare utilmente. Il ministro chiese da ultimo un chiaro voto di fiducia, e la Camera votò, con 315 voti contro 206, un ordine del giorno di Bert che è concepito in questi termini: « La Camera, convinta che il governo spiegherà l'energia necessaria per difendere nel Tonkino l'influenza e l'onore della Francia, passa all'ordine del giorno ». Questo ordine del giorno era stato accettato dal presidente del Consiglio. — È certo che la sorte del ministero francese dipende ora dal risultato della spedizione nel Tonkino. Se questo risultato è tale da soddisfare l'amor proprio francese e se il ministero riesce a compiere questa spedizione nel modo migliore possibile, senza esporre il paese al pericolo di una guerra colla China e di complicazioni colle potenze, esso può dirsi sicuro di restare al potere ancora per lungo tempo, tanto più che anche nella politica interna dimostrò una grande fermezza contro gli anarchici.

L'*Agenzia Reuter* ricevè un dispaccio da Belgrado, nel quale si annuncia che la popolazione montenegrina del distretto serbo di Prekoplia è insorta, e che dovettero essere inviati numerosi rinforzi di truppe per reprimere questo nuovo movimento, il quale però sembra non abbia alcuna importanza.

Il processo contro i membri del Comitato radicale centrale, accusati di aver organizzato i torbidi dei distretti di Zaicar e di Banja, è terminato ieri a Belgrado. La Corte marziale condannò i radicali Todorovic e Milosavic alla pena di morte, il tabaccaio Tanasanovic a otto anni di carcere, e Mihailovic a cinque. La Corte ha assolto gli altri accusati. Il re fece grazia ai condannati a morte, commutando la loro pena in dieci anni di carcere.

Il re Milano seguì i consigli delle potenze, e fece benissimo a non adottare una politica di estremo rigore verso i ribelli, come si fece da principio. Il capo effettivo del partito rivoluzionario, signor Paschic, ha potuto rifugiarsi in Bulgaria. In un colloquio, che egli ebbe con un giornalista di Vienna, dichiarò che le vere cause dell'agitazione popolare e del malcontento che regna nel principato, bisognava ricercarle nelle misure arbitrarie adottate dal governo e nella politica austro-germanica inaugurata dal re Milano. Il partito radicale, fautore dell'estensione delle pubbliche libertà, sarebbe inoltre favorevole alla conclusione di una alleanza fra la Russia, la Serbia, la Bulgaria ed il Montenegro.

I giornali austriaci danno i seguenti particolari sul nuovo bano di Croazia, signor di Khuen Hedervary, il quale prestò giuramento, due giorni or sono, nelle mani dell'imperatore. Contemporaneamente il regime eccezionale al quale era sottomesso il paese, da tre mesi circa, ebbe termine, ed il generale Ramberg, il quale adempieva le funzioni di commissario regale, rassegnò i suoi poteri dopo aver ricevuto dal capo dello Stato una lettera delle più lusinghiere. Il nuovo bano, durante la sua carriera, ha già occupato posti di grande importanza, in Croazia e in Ungheria. Sebbene egli sia di origine croata, le relazioni che ha strette e che mantiene tuttora cogli uomini politici di Budapest, gli varranno, senza dubbio, da parte dei suoi compatriotti, una accoglienza per lo meno riservata.

È al nuovo governatore che spetterà di provare, coi suoi atti, quanto siano eccellenti le sue intenzioni, quanto le disposizioni del gabinetto ungherese, ch'egli è incaricato di rappresentare ad Agram, siano sempre conciliabili.

In Inghilterra, la questione della futura riforma elettorale, è sempre quella che predomina su tutte le altre materie di discussione. Essa fu scelta per argomento dal marchese di Salisbury, il quale parlò a Watford, e dal cancelliere dello scacchiere, signor Childers, il quale fece un discorso ai suoi elettori di Knottingby. Il capo dell'opposizione alla Camera dei lordi è evidentemente in disaccordo col suo collega della Camera dei Comuni.

Sir S. Northcote faceva recentemente presentire la sua adesione al principio della futura riforma.

Lord Salisbury non vuole sapere di questo principio. Egli combatterà il progetto, sotto il pretesto, che: « una Camera, la quale passa il suo tempo a modificare la propria costituzione, è una inutilità. » I dissensi che esistono anche in seno al gabinetto sulla questione della riforma elettorale, si sono manifestati altresì nel discorso del signor Childers. Quest'ultimo si espresse, al pari di lord Hartington molto timidamente riguardo all'estensione del suffragio che il signor Chamberlain e sir Ch. Dilke, vorrebbero radicale quanto più è possibile.

Nella stessa occasione, il cancelliere dello Scacchiere confermò indirettamente ciò che si sapeva sulle intenzioni del gabinetto riguardo all'annessione della Nuova-Guinea. Egli espresse la speranza che le deliberazioni della conferenza di Sydney riuscirebbe ad un'intima unione delle colonie australiane ed allo sviluppo dell'influenza e del commercio inglese in quelle regioni.

È una specie di approvazione data alle deliberazioni della conferenza di Sydney che abbiamo riportato ieri.

IL PRINCIPE IMPERIALE DI GERMANIA A ROMA

È ormai certa la venuta del Principe imperiale di Germania a Roma. E di questo fatto, che ha un alto significato, sinceramente ci rallegriamo.

Il Principe imperiale gode grandissime simpatie in Italia. Lo si sa amico del nostro paese e della nostra Dinastia, e, per tacere di altre prove di questa sua fedele amicizia, tutti ricordiamo riconoscenti l'affetto veramente fraterno con cui Egli, nei giorni luttuosi della morte di Vittorio Emanuele, si adoperò a lenire il nostro dolore per l'immensa sciagura che ci aveva colpiti.

Lo scopo di questa sua visita è noto, e fu posto in luce dalla stampa ufficiosa germanica, della quale abbiamo riferito gli articoli. Il Principe imperiale vuole innanzi tutto manifestare al nostro Re la grande soddisfazione da Lui provata per le cortesi accoglienze alle quali è stato fatto segno durante il suo recente passaggio per l'Italia. È questa pertanto una nuova e felice occasione per viepiù stringere i vincoli che uniscono le due famiglie regnanti e le due nazioni.

Che poi, venuto a Roma, il principe si rechi anche al Vaticano a rendere omaggio al Santo Padre, è cosa naturalissima e che tale vien da tutti giudicata. Egli non può certamente dimenticare che del vasto impero, sul quale sarà chiamato un giorno a regnare, fanno parte parecchi milioni di cattolici e che dei loro interessi deve preoccuparsi.

Anche di questa visita al Pontefice avremmo ragione di mostrarci lieti; essa confermerebbe luminosamente, se di conferma ci fosse ancor bisogno, la possibilità della simultanea dimora a Roma del Re d'Italia e del Capo spirituale della Chiesa cattolica. Il buon senso degl'italiani non potrebbe a meno di avvertire l'importanza di un avvenimento del quale si fare bero palesi, in un tempo più o meno prossimo, i benefici effetti.

Non sappiamo se il Principe imperiale scenderà al Quirinale, oppure, secondo l'antica consuetudine sua e d'altri augusti personaggi, al palazzo dell'Ambasciata. Ma ci auguriamo che, questa volta, Egli, che, ad ogni modo, venendo a Roma, sarebbe, per questo solo fatto, ospite del nostro Re, sia tale nella Reggia di Casa Savoia, e un medesimo tetto accolga i figli dei gloriosi monarchi che, col senno e con la spada, rivendicarono l'unità germanica e l'unità italiana.

LA NOTA DEL « MONITEUR DE ROME »

Il *Moniteur de Rome* pubblica la seguente Nota:

Ci si chiede da diverse parti se il Santo Padre riceverà il Principe imperiale di Germania, qualora egli scendesse al Quirinale.

Risponderemo che non siamo soliti di pregiudicare le decisioni del Vaticano.

Però, non è da porre in dubbio, che, nel caso di cui ci occupiamo, il Santo Padre saprà tutelare pienamente le esigenze della propria dignità, tenendo conto di tutte le difficoltà della situazione.

Questa Nota viene generalmente interpretata come un indizio delle favorevoli disposizioni del Santo Padre, riguardo al fatto a cui essa si riferisce.

I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

Mentre scriviamo, devono essere state presentate alla Camera le domande di procedere pel deplorevole incidente avvenuto a Montecitorio e pel duello che ne fu la conseguenza.

E così confermata la notizia da noi data a questo proposito fin dall'altro giorno.

E pel ... che qualche giornale, come la *Riforma* ed anche la *Rassegna*, ci abbia voluto tacciare d'inesattezza, se non nella sostanza, almeno nella forma.

Sappiamo anche noi che non si può procedere contro i deputati senza averne prima ottenuto l'autorizzazione. Ma l'autorità giudiziaria, prima di presentare la domanda alla Camera, deve pure compiere alcuni atti per istabilire l'esistenza del reato sui presunti autori di esso.

Ora questi atti preliminari fanno certamente parte del processo, e annunziando che l'autorità giudiziaria aveva deciso di procedere, non intendevamo di dir altro.

La lezione di diritto costituzionale, che quei giornali hanno avuto la pretensione di darci, non è dunque che una sottigliezza, sulla quale riputiamo inutile fermarci.

Ora spetta alla Camera di decidere. Ma noi non mettiamo in dubbio che le chieste autorizzazioni verranno concesse. Devono desiderarlo i deputati stessi che sono in causa, giacchè solo in tal modo si farà la luce su alcuni fatti controversi. E d'altronde la legge è uguale per tutti, e i primi a renderle ossequio devono essere i rappresentanti della nazione.

Pessima sarebbe l'impressione che, sovratutto nel presente caso, produrrebbe una deliberazione che potesse venire interpretata come l'affermazione di un privilegio. Ciò diciamo eziandio per quei giornali che, a proposito del fatto dell'on. Nicotera, hanno accennato ad una specie d'immunità. Non crediamo che siffatta questione verrà in campo, e se la si suscitasse seriamente, ci affretteremmo a combattere una dottrina che non si fonda sulle nostre tradizioni parlamentari, nè su quelle di altri paesi liberi. C'è l'immunità del Vaticano, in via d'eccezione, e basta. Ma, ripetiamo, la cosa ci parrebbe tanto grave, che assolutamente ci ripugna di prestar fede a voci, che, fino a prova contraria, riteniamo prive di fondamento.

ERNESTO RENAN E L'ITALIA

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ricorderanno i lettori come ultimamente facesse il giro dei giornali una conversazione fra Ernesto Renan e il corrispondente di un giornale americano, dalla quale appariva che l'illustre decano del collegio di Francia fosse diventato grandemente ostile all'Italia e agl'italiani. Le parole che l'americano aveva attribuito al Renan c'erano, del resto, tutt'altro che attenuate nelle riproduzioni tedesche e nelle italiane. Il corredo di frangie era anzi stato più generoso del solito.

Doleva a molti, e noi eravamo del numero, il pensare che si fosse, come d'improvviso, inimicato all'Italia un uomo tanto insigne, il cui animo era sempre apparso vincolato di profonde simpatie all'Italia antica e alla nuova. Sembrava cosa da non doversi prestar fede. E c'è stato tra noi chi ha voluto sincerarsene, interrogando lo stesso Renan.

La risposta dell'illustre francese non poteva essere più esplicita. Si tratta di una conversazione immaginaria e ci gode l'animo di poterlo dire con le proprie sue parole:

... Bene avete fatto a non mettervi a ricercare i motivi delle assurde fandonie, che sono corse pei giornali, circa i sentimenti che io nutro per l'Italia. Codesti motivi non era possibile che li trovaste. Poichè tutto proviene dalle asserzioni onninamente gratuite di un *reporter* americano, il quale mi ha attribuito, su d'un giornale ch'esce a Parigi in lingua inglese, una conversazione quasi tutta intera d'invenzione sua. Ecco i documenti sui quali si scrive la storia contemporanea. E dire che non valgono gran fatto di più quelli sui quali scriviamo la storia del passato!

Codesto corrispondente ha imperversato tra noi, per qualche tempo, come un vero flagello. Io fui il primo a subirlo. Mi venne a trovare a Marnes, parlò sempre lui; non mi ha neanche lasciato il tempo d'interromperlo, e la mattina dopo era io l'autore delle sue sciocchezze. — Nei giorni successivi cadde vittima, alla stessa maniera, il principe Napoleone... Finalmente, più spiccio e radicale, Clèmenceau ha intentato un processo al giornale americano, ponendo così un termine a quell'epidemia.

Non imiteremo, in queste garbatezze, il Nuovo Mondo, io spero...

E. Renan.

L'ineleggibilità del prof. Dotto

Fu, evidentemente, per un eccesso di scrupolo e per non essere sospettate di parzialità a danno della minoranza della Camera, che la Giunta delle elezioni, giovedì scorso, accettò la sospensiva sulla elezione del prof. Dotto de Dauli a deputato del collegio di Pesaro-Urbino.

La dimostrazione della sua ineleggibilità, data nella relazione dell'onor. Righi, non avrebbe potuto essere più chiara; è questione di *lettera della legge*.

Ma poichè, per esuberanza di scrupolo, si vollero istituire nuovi studi su questioni di fatto, crediamo che possano riuscire utili gli schiarimenti seguenti che riproduciamo dal giornale l'*Unione liberale* di Forlì:

La Giunta parlamentare sulle elezioni propose all'unanimità l'ineleggibilità (in appoggio alla legge che stabilisce non essere eleggibili a deputati coloro che sono docenti in istituti sovvenuti dallo Stato.

Diversi oratori hanno combattuto le conclusioni della Giunta con varii argomenti fra i quali primeggiano la tenuità e precarietà del sussidio, e il non essere in vigore nelle provincie di Romagna la legge Casati sulla pubblica istruzione.

La tenuità del sussidio (L. 6,000, se pur non andiamo errati) non ci sembra che sia argomento valevole, non avendo la legge determinata la quota di sussidio.

La precarietà pure crediamo non possa invocarsi in quanto che il sussidio venne costantemente accordato, ed ora più che mai verrà mantenuto essendo la scuola tecnica stata pareggiata.

L'argomento più grave, e che potrebbe giustificare, a parer nostro, la sospensiva accettata dalla Commissione parlamentare, se fosse il caso di tale ricerca, sarebbe quello di vedere se la legge Casati sia in vigore nelle provincie dell'Emilia e se conseguentemente gli effetti che dalla legge stessa derivano siano applicabili nel caso in questione. Non abbiamo presente il relativo decreto di pubblicazione. Abbiamo però sott'occhio un regio decreto in data 15 settembre 1877 n. 3957 per la istituzione delle scuole maschili e femminili nelle provincie Venete, dell'Emilia ecc., il quale all'art. 2 dichiara: *I Consigli provinciali scolastici a norma delle disposizioni contenute all'art. 333 e seguenti della legge del 13 novembre 1859 n. 3725* ... (che è appunto la legge Casati).

Ora se la legge non fosse in vigore come potrebbesi accennare all'applicazione di un articolo di essa? Ma v'ha di più: abbiamo pure sott'occhio il decreto 25 ottobre 1860 n. 4336 con cui viene messo in vigore nelle Romagne il regolamento 15 settembre, anno stesso, che fa seguito alla detta legge. Come può adunque ritenersi che anche questa non sia applicata?

Ma del resto a che giova investigare se è o no in vigore la legge Casati, dal momento che la legge elettorale non ammette quali eleggibili gl'insegnanti nelle scuole sussidiate dallo Stato? Che la scuola tecnica di Forlì sia di quel numero è fuor di dubbio; quindi la ineleggibilità del Dotto è a nostro avviso indiscutibile, e qualunque altra investigazione ci sembra per lo meno oziosa.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** accoglie con soddisfazione la promessa fatta dall'onorevole Depretis alla maggioranza, di occuparsi di una riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari, e scrive:

I criteri assoluti, esclusivi, ombrosi, che sono prevalsi nella legge del 1877, la quale alla prima prova s'è visto subito che non poteva durare, devono cedere il posto ad altri criteri più complessi, e per ciò più temperati. Fra la libertà degli elettori e le necessità pubbliche, c'è da trovare un giusto componimento. Non è dubbio che gli elettori non devono essere così inceppati nella loro scelta da trovarsi spesso nella dura necessità di non poter raccogliere i loro suffragi su quelli che sono reputati migliori; ma non è dubbio del pari che i diversi uffizi pubblici non devono essere troppo turbati. È certo che se è ingiurioso il supporre in genere che chi riceve uno stipendio dallo Stato abbia per ciò solo vincolato il proprio voto, non sarebbe senza inconvenienti se con soverchie nomine di funzionari si turbasse troppo il sentimento della gerarchia. Argomenti d'altra natura, ma non meno evidenti, si possono addurre per le esclusioni di quelli che hanno interessi in Società industriali e commerciali sovvenute dallo Stato, o che hanno con esso rapporti amministrativi.

Ciò basta a farsi intendere come siano stati esorbitanti i criteri che hanno prevalso nella vecchia Camera, e come devono essere comprensivi, equanimi quelli che dovranno prevalere ora, se non si vuole fare un'altra volta una legge che sia da rifare il giorno dopo che fu votata. Quindi noi non abbiamo nessuna impazienza; quello che importa è che il ministero maturi bene la riforma, e il Parlamento l'affronti con animo sgombro da pregiudizi.

Il **Pungolo** di Napoli esamina le condizioni agricole delle varie provincie, e se ne mostra sgomentato. Il giornale napoletano dichiara:

Noi conosciamo circondari agricoli di grande importanza — e provincie intere nostre — un dì prospere e fiorenti — le quali, sotto la sferza della concorrenza americana dei cereali, della canapa, e di ogni altro prodotto che sia comune ai due paesi, vanno ogni anno decadendo, e scendendo la scala dell'agiatezza e della fortuna per arrivare, inevitabilmente, alla povertà e alla miseria.

Oramai si è ridotti, in molti dei nostri centri agricoli, a questo — Che il colono, il fittatore dei fondi, lavorando tutto l'anno, e nutrendosi scarsissimamente egli e la sua famiglia, non arriva a raggranellare, dopo vendute i suoi prodotti, i due terzi dell'estaglio che deve pagare al padrone!

E già, in più luoghi, si parla di abbandonare la terra, il cui frutto — ad onta di ogni stento, non basta più a sopperire ai carichi molteplici da cui il colono è aggravato.

Nè il proprietario, in molti casi, si trova in condizioni più consolanti e migliori.

Ma che avverrà prolungandosi questo stato di cose, e rendendosi — come è sicuro che deve rendersi — ognor più insopportabile?

Pur troppo, la pittura che il **Pungolo** fa delle condizioni agricole è, specialmente per qualche regione, fedelissima.

La **Gazzetta** di Belluno, riassunte le disposizioni del progetto di legge pei maestri elementari, soggiunge:

Non è, a vero dire, cotesto progetto quanto di meglio si potesse richiedere. Non soddisfa certo alle speranze dei maestri, ma, se non è tutto, è qualche cosa ed è dunque a desiderarsi che la Camera se ne occupi subito, lo porti all'ordine del giorno, lo discuta e lo approvi quanto più presto è possibile.

Il **Fieramosca** di Firenze così giudica il discorso di sabato dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica:

Quantunque riguardo alle linee generali noi abbiamo le stesse idee dell'onorevole Baccelli, pure se dobbiamo esprimere la nostra opinione, diremo che l'impressione che ci ha fatto questo discorso non è stata troppo favorevole, e avremmo desiderato che la libertà dell'insegnamento superiore fosse attestata con minor copia di parole, ma con maggiore solidità di argomenti.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi del brutto fatto di Montecitorio. La **Gazzetta di Parma** scrive:

È deplorevole che il presidente della Camera non abbia dal regolamento facoltà di punire con la massima severità degli scandali che gettano un discredito profondo su la rappresentanza nazionale.

Nella **Venezia** leggiamo:

Le vicende del duello Nicotera-Lovito non devono farci dimenticare che l'origine del fatto fu la violenza di Nicotera.

Queste parole non sono nostre. Le scrisse l'*Opinione* e ci furono l'altra sera telegrafate.

L'autorevole giornale romano ha emesso un criterio giustissimo, che dev'essere base del giudizio politico sul deplorevolissimo scandalo.

Auguriamoci però che di questo triste fatto si chiuda presto il volume senza appendici — e soprattutto che la febbre politica si calmi, perchè questa tendenza, questa ebullizione ... indomata ed indomabile, quest'irrequietezza feroce, non ci paiono per troppo *incidenti*, ma affezione morbosa di fazioni, che non può ingenerare troppa fiducia, sulla maturità nostra a governarci da gente libera.

L'**Italia** di Milano scrive:

Abbiamo appreso con piacere che la magistratura ha iniziato un procedimento contro l'on. Nicotera per le sue violenze ed insulti, e contro lo stesso e l'on. Lovito per duello.

Il rigore della legge deve essere applicato in questo caso più che in ogni altro.

Il prestigio delle leggi così dimenticato dai legislatori bisogna che sia rilevato dai magistrati.

In Inghilterra, dove avvenivano frequenti scandali e duelli parlamentari, fu il magistrato colle sue punizioni severe ed inesorabili che vi pose fine, rialzando il decoro del Parlamento.

Il **Corriere mercantile** di Genova, così conclude il suo articolo:

Noi ripetiamo che lo scandalo fu enorme e che la giustizia deve dare al paese la riparazione che gli è dovuta, affinchè non si insinui il sospetto che la violenza è punita nelle plebi, è permessa ai legislatori, e affinchè non si corra pericolo di veder dall'alto diffondersi sistemi che convertirebbero il Parlamento in triviali ritrovi e le discussioni in volgari baruffe, e che inaugurerebbero il metodo barbaro del farsi giustizia da sè stessi.

Stampa Francese

Commentando il discorso fatto da Leone Renault alla Camera, la **République française** giunge a questa conclusione:

« Che si può dunque rimproverare al governo? Dal Libro Giallo risulta che dal punto di vista diplomatico il governo ha spinto le sue disposizioni conciliatrici fin dove glielo permettevano gl'interessi francesi. Dal punto di vista militare, gli si rimprovera di non essere venuto, in alcune settimane, a capo di gravissime difficoltà? Dopo avergli rimproverato di essersi impadronito troppo facilmente di Huè, si vuole condannarlo perchè non ha ancora preso Bac Ninh e Song Tay? Tali rimproveri non possono essere fatti che da oppositori sistematici, decisi ad usare tutte le armi per abbattere un ministero ad essi spiacente, oppure da pescatori di portafogli in acque torbide, dai membri sempre attivi di quel sindacato ministeriale che si agita nei corridoi della Camera. Fortunatamente gli uni e gli altri non compongono che una minoranza più rumorosa che forte. »

Il **National**, notando come il monarchico Delafosse abbia avuto l'aiuto dell'intransigente Pelletan nell'assalire il ministero nella discussione pei crediti del Tonkino, scrive che la lega della Destra coll'estrema Sinistra si giova sempre del pretesto della questione coloniale per lavorare alla rovina del gabinetto.

Il **Temps** osserva che la stampa radicale, quando si tratta di dimostrazioni, mantiene sempre lo stesso contegno. Prima che la dimostrazione accada, i giornali radicali si chiudono in un prudente silenzio. Se il governo piglia delle precauzioni, se arresta gli arruffoni che ne sono stati documentati, come accadde, nota il **Temps**, l'altro ieri, è facile a prevedersi l'articolo identico che apparirà in tutti i giornali radicali. Tutti diranno che la stessa polizia ha creato un'apparenza di pericolo per darsi l'aria di aver salvato l'ordine e le leggi. Gli autori delle manifestazioni diventano dei *compères* stipendiati. Il solo colpevole è il governo, che rappresenta una commedia bruttissima e si fa agente provocatore; e si è sicuri che tutte le invettive che si sono risparmiate all'anarchia pioveranno sopra di esso.

Stampa Belga

Secondo il **Nord**, il governo tedesco — e la risposta del sig. di Bismarck — non mira che a consolidare e a preservare l'opera dell'unità germanica. È questo il fine e il punto di partenza dell'alleanza austro-tedesca, la quale alleanza è ragionevole e accettabile fin ch'essa nel suo programma conservatore e pacifico, e che è indicata dalla logica delle situazioni. Non bisogna perder di vista la posizione della Germania che, per alcuni rispetti, è anche quella dell'impero d'Austria. Posta nel centro dell'Europa essa è come stretta da ogni parte dai suoi potenti vicini di l'est e dell'ovest, e presa fra le due parti di una tanaglia che, se fossero mosse da un impulso identico, la minaccerebbero, serrandosi, di schiacciarla interamente.

Non è da stupire, osserva quindi il **Nord**, che la Germania cerchi di rimediare agl'inconvenienti della sua posizione, stringendosi all'Austria la quale in certa guisa si trova in condizioni analoghe. Quest'alleanza mantenuta nel suo indirizzo pacifico è naturale, e non ha nulla che possa produrre sovverchie inquietudini. Sfortunatamente il desiderio di rafforzarla con nuovi ausiliarii, la preoccupazione di proclamarne la potenza *urbi et orbi*, la necessità pel gabinetto di Berlino, secondo alcuni, di dare al a sua alleata un compenso per le sue perdite passate e per i servigi aspettati da essa, comunicarono a questo accordo politico un fare agitato e talora provocatore che tendeva a trasformare in lievito di guerra ciò che doveva essere una guarentigia di pace.

Lo scambio di pacifiche testimonianze avvenute ora fra i governi di Pietroburgo e di Berlino, deve far cessare radicalmente questo stato di cose. Esso non muta il fatto dell'alleanza austro-tedesca, non lo completa con un nuovo elemento, ma gli restituisce il suo carattere normale, il suo significato pacifico. Rassicurata per parte della Russia, la Germania non ha più le stesse ragioni di cercare su diversi punti del continente dei nuovi alleati e di spingere l'Austria verso i Balcani per compensarla anticipatamente di un aiuto di cui non scorgeva più l'urgenza. Questa evoluzione influirà anche sulle relazioni del gabinetto di Berlino coi suoi vicini dei Vosgi in un modo soddisfacente. Sicuro delle disposizioni pacifiche della Russia, e non avendo da temere una coalizione pericolosa, il sig. di Bismarck potrà mostrare verso il governo francese una politica benevola e cortese, che è nel suo interesse e nelle sue vedute.

Sull'interrogazione dell'onorevole Adamoli

ALL'ON. MINISTRO DELLE FINANZE

La questione, sollevata nella Camera dall'on. Adamoli con la interrogazione diretta al ministro delle finanze, relativamente al modo, onde debba essere applicato l'art. 72 del Testo unico (corrispondente all'art. 16 della legge 29 giugno 1877) sulla imposta di ricchezza mobile, che concede ai comuni una parte dell'imposta incassata dallo Stato sui redditi contemplati sotto le lettere B e C dell'art. 54, è assai più grave di quello che possa essere apparso.

La interpretazione ed applicazione del citato art. 72 non può assolutamente disgiungersi dall'interpretazione ed applicazione del precedente art. 19, che stabilisce il luogo in cui l'imposta è dovuta. La compartecipazione ai proventi netti della tassa non fu, nè razionalmente poteva essere conceduta a tutti i comuni del regno in complesso; sarebbe stata così feconda di gravissime difficoltà nella pratica attuazione, ed in ogni caso sarebbe stato indispensabile fissare nella legge stessa i criterii, secondo i quali il riparto dovesse farsi.

La compartecipazione fu data ad ogni singolo comune sulla imposta, che si applicasse ed esigesse coi ruoli del comune stesso, affine di *cointeressare* in tal modo ciascun comune alla scoperta ed alle accertamento di tutti i redditi, che fossero tassabili nel suo territorio. Per potere dunque determinare sulla imposta di quali redditi debba estendersi la compartecipazione dei rispettivi comuni, occorre stabilire dove i redditi debbano inscriversi e tassarsi, e più specialmente, se debbano inscriversi, ove se ne verifica la produzione, o non piuttosto ove sono domiciliati i contribuenti.

A questo non sono interamente disinteressate le finanze. L'erario, riguardata la cosa in astratto, non esigerebbe nè di più nè meno, o che la imposta si applicasse e riscuotesse nei comuni dove i redditi si producono, o che si applicasse e riscuotesse nei comuni nei quali i contribuenti sono domiciliati. Ma è da riflettere che coll'attuarsi, in ipotesi, il sistema di applicare e riscuotere la imposta là dove segue la produzione del reddito, si arrufferebbe e complicherebbe di molto tutto il sistema di accertamento del reddito e di applicazione della tassa. Poichè risorgerebbero tutte quelle difficoltà e quelle controversie, che s'incontravano ed impegnavano prima della legge dell'11 agosto 1870, quando appunto era il luogo di produzione che determinava ove l'applicazione e riscossione dell'imposta dovesse seguire, nel ricercare e definire in qual punto si avesse a ritenere effettivamente prodotto il reddito.

E sotto questo rispetto pare che vi sia anche l'interesse delle finanze a che si mantenga la regola, di doversi la tassa applicare e riscuotere là dove i contribuenti hanno il loro domicilio.

Senza dubbio però quelli che principalmente sono interessati, e molto *interessati*, nella questione sono i comuni. È vi infatti, e nei grossi centri, nelle grandi città, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Palermo, Genova, Venezia ecc., che hanno sede o domicilio le più importanti Società, i più ragguardevoli commercianti ed industriali, mentre d'ordinario essi hanno nei piccoli comuni le fabbriche, gli stabilimenti industriali, e perciò nei piccoli comuni potrebbero dirsi prodotti i loro redditi. Quindi è chiaro, che se la tassa si venisse ad applicare e riscuotere nel luogo di produzione, tutti

grandi comuni verrebbero a perdere la maggiore somma della loro compartecipazione all'imposta.

Sarebbe codesto conforme all'equità, come è stato detto, e, quel che più importa, conforme alla legge?

Dall'onorevole ministro è stato detto, che avrebbe sull'argomento sentiti i consulenti legali dell'amministrazione, e noi attenderemo il loro autorevole responso. Ma dubitiamo molto, che possa la questione definirsi così amministrativamente. Non trattasi di provvedimento, che, giovando all'uno, non riesca ad altri di pregiudizio. No: trattasi di provvedimento, che se dall'una parte recherebbe non lieve vantaggi ai minori, dall'altra produrrebbe danno gravissimo ai grandi Comuni. I rappresentanti dei quali è [illegible]

[illegible]

Noi non esprimiamo per ora nessun parere sul merito della [illegible]. Abbiamo solo voluto far rilevare la importanza e la gravezza della [illegible] che con essa si verifica nel [illegible], affinchè tutti i rappresentanti dei [illegible] che [illegible] Comuni, vi portino la loro [illegible] attenzione, e [illegible] Stato, che sia risoluta e definita in guisa da comporre e conciliare [illegible] gli opposti interessi.

I PROBI-VIRI

IV.

[illegible]

Del procedimento davanti il tribunale di [illegible] — Art. 31. Anche pel procedimento dinanzi al tribunale d'arbitri [illegible] le norme nel regolamento di cui all'articolo 1[illegible].

Art. [illegible]. Le parti devono comparire e sostenere la loro cause personalmente.

Non sono ammessi patrocinatori o mandatari [illegible], e il caso di constatata malattia. In questo caso possono farsi rappresentare da un loro parente che eserciti una industria, un [illegible] o persona riconosciuta [illegible] dal collegio dei probi-viri.

Art. [illegible]. Il minore che abbia compiuto [illegible] anni è considerato come maggiorenne per tutte le controversie relative alle locazioni d'opera da lui contratte.

Il tribunale però, ogni volta che lo reputi necessario, può ordinare che agli sia assistito da chi ne ha la legale rappresentanza o, in difetto di questa, deputare un assistente al minorenne stesso, facendone la scelta tra le persone che esercitano la medesima arte da [illegible] professata.

Art. [illegible]. I componenti il collegio possono essere ricusati:

a) se sono personalmente interessati nella contestazione;

b) se sono parenti od affini di una delle parti entro il quarto grado inclusivamente;

c) se fra uno di loro o la sua moglie e alcuno dei parenti od affini in linea retta e una delle parti si agiti attualmente o siasi agitata nel biennio precedente una lite civile o un processo criminale o correzionale;

d) se sono padroni o lavoranti di uno dei contendenti.

Art. 38. Se il ricusato non dichiara di volersi astenere, il tribunale, col concorso di un supplente, delibera udienza stante sulla ricusazione.

Il regolamento determinerà in qual modo si debba provvedere ai casi di ricusa, astensione o impedimento del presidente o del vice-presidente e degli altri componenti il collegio.

Art. 39. All'udienza fissata il presidente, sentite le ragioni delle parti, tenta di conciliarle.

Se il componimento non ha luogo, il tribunale, esaminati i documenti esibiti dai contendenti e tenuto conto delle consuetudini locali, può, ove lo creda necessario, ordinare la esibizione di libretti di lavoro, di libri di maestranza, di registri od altri documenti, sentire i testimoni indotti dai contendenti o chiamarne d'ufficio, interrogare persone pratiche della materia controversa, e ove occorra, procedere a qualche verificazione sul luogo, delegare il presidente ad accedervi solo o accompagnato da due dei giudicanti, uno industriale, l'altro operaio, affine di dedurre un processo verbale da redigersi dal cancelliere lo stato delle cose.

Art. 40. Ai testimoni ed ai periti è deferito il giuramento a termini degli articoli 226 e 239 del Codice di procedura, colle modificazioni portate dalla legge del 30 giugno 1876.

I testimoni sono sentiti separatamente.

Non possono essere sentiti come testimoni o periti i parenti e gli affini in linea retta di una delle parti, il coniuge ancorchè separato.

I minori di anni quattordici sono sentiti senza giuramento, semplicemente a titolo di schiarimento.

Se un testimonio o perito è sospetto, il tribunale potrà escluderlo, e, ammettendolo, valuterà, come di ragione, le dichiarazioni di lui.

Art. 41. Il giuramento d'ufficio non è ammesso.

Art. 42. Se la sentenza è inappellabile, a termini dell'articolo 9, è eseguibile trascorsi due giorni dalla notificazione.

Art. 43. Contro le sentenze che per l'articolo 9 sono appellabili, l'appello deve essere interposto entro quindici giorni da quello della notificazione.

Se non è interposto appello, la sentenza può eseguirsi scorso un giorno dalla scadenza di questo termine.

Art. 44. Per gravi motivi, il tribunale può, [illegible] la ragione del suo operato, ordinare che la sentenza appellabile sia provvisoriamente esecutoria, con o senza cauzione.

Art. 45. Al giudizio d'appello si applicano le disposizioni vigenti pel procedimento sommario avanti ai tribunali di commercio.

Art. 46. Agli oltraggi commessi contro i membri del collegio dei *probi viri* è applicato l'articolo 258 del Codice penale.

Disposizioni generali. — Art. 47. Tutte le spese per l'impianto e il mantenimento del collegio dei *probi viri*, compreso lo stipendio del cancelliere e l'indennità da corrispondersi a *probi viri* ai [illegible] dell'articolo seguente, le quali eccedano gli introiti del collegio, sono a carico del comune o dei comuni ai quali si estende la giurisdizione del collegio stesso.

In caso che più siano i comuni, il riparto è fatto dalla Commissione provinciale amministrativa.

Art. 48. Ai *probi-viri* della classe operaia è corrisposta per ogni udienza alla quale [illegible], una indennità ragguagliata ad una [illegible] del loro salario.

[illegible]

[illegible]

I verbali di conciliazione e le loro copie [illegible] soggetti ai diritti fissati dalla tariffa [illegible].

[illegible] al tribunale di arbitri tutti gli atti [illegible] la sentenze, sono esenti dalla tassa di registro e scritte in carta da bollo da centesimi [illegible], [illegible] agli altri diritti stabiliti per gli atti corrispondenti dinanzi al conciliatore.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 9 novembre. — Il re Alfonso di Spagna non può andare a Roma, come si vociferò, per[illegible] un principe cattolico [illegible] [illegible] l'Italia al Papa re.

Il gran duca Paolo di Russia è stato oggi ricevuto in Vaticano.

Il principe imperiale di Germania andrà da Genova a Roma a visitare il sommo Pontefice.

Questi tre dispacci dell'agenzia *Havas* si sono registrati l'un dopo l'altro nei [illegible] [illegible] pensare con che gioia!

Ma il re Alfonso pare che non sia stato [illegible] questa prova di buona amicizia al re Umberto, senza [illegible] pensiero di offendere le suscettibilità del Vaticano.

Il gran duca Paolo di Russia ha visitato prima il Re d'Italia nella capitale del suo regno, e si è fatto poi un dovere di presentarsi [illegible] Leone XIII come hanno [illegible] [illegible] Roma.

Oggi il foglio l'*Allgemeine Zeitung* fa sapere a [illegible] di buone novelle che, se il principe imperiale di Germania va a Roma, la prima visita sarà per Sua Maestà Umberto re d'Italia. Avviso ai lettori.

Dispettucci da bambini!... E da bambini tratta il mondo politico quegli [illegible] che [illegible] il freno perchè l'Europa impone la pace, e perchè l'Italia è una e indivisibile, e non è più quella del 1848.

Ma la Francia ha preoccupazioni più serie per il momento, e di queste debbo parlarvi.

Vi telegrafai ieri che il gruppo dell'Unione democratica aveva mandato al presidente del Consiglio una deputazione per prevenirlo che, pur votando i crediti pel Tonkino, il gruppo non avrebbe dato un voto assoluto di fiducia al Governo.

Qualche mezz'ora dopo si smentiva la notizia nei corridoi della Camera, ma, andato a buone fonti, seppi che se non in tutto, in parte il mio telegramma riposava su base vera. Infatti il presidente dell'Unione democratica signor Loubet aveva significato al signor Ferry che il gruppo non vorrebbe accentuare di più la fiducia che ha nel gabinetto, e ciò in seguito delle opinioni prevalse nel suo seno, che cioè l'azione del governo negli affari del Tonkino non era stata corretta nè al punto di vista diplomatico, nè al punto di vista militare. Era dunque vero che tali fossero le disposizioni della sua maggioranza, se non di tutto il gruppo, a riguardo del ministero, ed era solo erroneo il dire che alcuni membri del gruppo stesso fossero stati delegati presso il signor Ferry. Sembra invece che il presidente Loubet siasi spontaneamente incaricato di dare quell'avviso al ministro.

Ora la Sinistra radicale si propone alla sua volta di motivare un ordine del giorno così concepito:

« La Camera constatando con rammarico che il ministero ha mancato di fiducia nel Parlamento, di decisione nelle trattative diplomatiche e di previdenza nelle operazioni militari, passa all'ordine del giorno. »

Quanto alla Destra e all'estrema Sinistra, è inutile il constatare la loro attitudine a riguardo del governo del signor Ferry.

In seno della stessa Commissione v'è una minoranza che vorrebbe infliggere al gabinetto un voto di biasimo, ma ciò dipende in parte dagli incidenti che possono nascere durante la discussione, e in parte dall'influenza che la maggioranza della Commissione può ancora esercitare sui membri dissidenti.

Resta dunque al ministero Ferry il voto di fiducia dell'Unione repubblicana già decretato nella sua ultima riunione di ieri. Ora se trattasi di votare l'ordine del giorno puro e semplice, che escluda il voto di fiducia assolutamente espresso, la maggioranza pel gabinetto è bell'e preparata.

Ma se il signor Ferry esigesse un altro ordine del giorno più accentuato, si dubita dai più della facile riuscita.

Io oso dire però che non solo i nove milioni di credito saranno votati, ed in ciò sono tutti d'accordo, ma ogni ordine del giorno che accordi la fiducia che reclamerà per sè il gabinetto. E lo deduco da questo che, durante il discorso pronunciato ieri alla tribuna dal signor Renault relatore della Commissione, ogni passaggio che significava approvazione, elogio, merito del gabinetto Ferry, era tosto accompagnato dai caldi applausi non solo dell'Unione repubblicana, ma da quelli dell'Unione democratica, e della Sinistra radicale senza eccezione. Un appello all'onore della bandiera, all'abnegazione, agli sforzi che ogni buon patriotta deve fare per sostenere i diritti della Francia, ed alla necessità di mantenere il ministero attuale affine di provare alla Cina che la Camera lo sosterrà quand'anche ne dovesse seguire la guerra, bastò, [illegible] perchè altri 360 voti confermino al suo posto del Quai d'Orsay il signor Giulio Ferry.

Come il [illegible] ieri il discorso del signor Renault, che si occupò più della fase del ministero, che della questione del Tonkino?... Eccovi la chiusa precisa: « Facendo cadere il ministero voi darete alla Cina questo piacere: che volete cadere, » e la sala risuonò degli applausi di tutti i signori della maggioranza.

Si comprenderebbe che *a porte chiuse*, e coll'obbligo del segreto per ogni membro della Camera, il relatore della Commissione avesse enunciato quest'idea peregrina. Ma in piena seduta pubblica?... Non avrà ragione la Cina di dire al signor Renault che egli ha voluto mettere il coltello alla gola ai suoi colleghi?... E non saprà per tal modo il celeste impero che il Parlamento di Francia conferma al potere l'attuale gabinetto, non perchè crede che si debba fare la guerra, ed affermarne i pericoli, ma perchè si deve far credere così al mondo malgrado ogni convinzione contraria?

Ma codesta logica non sfiorò nemmeno i cervelli entusiasti che ascoltavano l'oratore, e passò per una ammirabile perorazione!

Non potrei riassumere altrimenti il pensiero del relatore della Commissione, che fermandomi su questo punto essenziale del suo discorso.

La Francia ha voluto, e vuole affermare i diritti di protettorato da lei acquistati col trattato del 1874.

Ebbene, non senza un po' di sorpresa, ho avuto ieri la soddisfazione di sentire dal labbro di un onesto deputato della Camera negare assolutamente l'interpretazione che si è voluto dare a quel famoso trattato... Infine!... può leggersene il testo nel *Libro giallo*, alcuno si è dato la pena di leggerlo, ed è il signor Pelletan dell'estrema Sinistra, che ha avuto il coraggio di esaminarlo, e di provare alla tribuna che fin qui erasi edificato un castello in aria!... Non si trova, ha detto, in quel trattato che il tentativo perpetuo di stabilire il protettorato. L'ammiraglio Montaigne e il duca De[illegible] sindicarono, essi pure, ha soggiunto il Pelletan, che il trattato del 1874 non istabiliva alcun protettorato.

Questo perno, intorno al quale si aggira e tutta la discussioni, tutte le voglie, tutti i pericoli, sparisce nel vuoto!... Il Pelletan lo proclama... Ebbene, credete voi che ciò abbia fatto qualche impressione nella Camera?... Ma neppure per sogno!... Tutto quel che disse l'oratore, e tutto quello che potrà dire domani, continuando il suo discorso sul famoso trattato, passerà come... inosservato. Che la una contraddizione, una sua utata, un ragionamento di più o di meno? Si deve andare a piantare la bandiera nel Tonkino, e vi si andrà!...

Celiò arditamente il signor Pelletan sul celebre dispaccio Tricou, smentito dal Tsung-Li-Yamen, ed alluse ad un nuovo dispaccio affisso [illegible] nei corridoi della Camera, il quale, datato il 7 dicembre, annunzia delle ricognizioni fatte dall'ammiraglio Courbet su la strada che conduce a Bac Ninh, ed altre eseguite da due colonne lì sulla via di Song-Tai fin dal 27 novembre.

Parrebbe veramente che quel dispaccio fosse stato ritenuto cinque o sei giorni nel portafoglio ministeriale, e riservato pel momento della discussione dei crediti, onde rianimare il coraggio della Camera, un poco diminuito dopo che la promessa della presa di Bac Ninh, fatta da tutti i diari ufficiosi già da una quindicina di giorni, non si era mai verificata!

Scherzò non meno abilmente il Pelletan sulle *operazioni militari* che, nel linguaggio governativo, hanno sì opportunamente surrogato la brutta parola compromettente *guerra*. Non si fa più guerra, si eseguiscono le operazioni militari, ci si entra in una città, si bombarda, si afferra la persona del Sovrano, gli si impone un trattato, e il giuoco è fatto!

E il trattato di Huè, a questo proposito, ha dato all'autore larga materia di commenti. Questo trattato strappato a forza al protetto della Francia non figura nel *Libro Giallo*!... E resta un mistero per tutti!...

Un discorso più serio, abbenchè con meno brio, fu quello tenuto dal signor Delafosse deputato di destra, e durerà fatica chi vorrà confutarlo.

È un fatto, disse, che mentre il ministro dichiara che l'ingresso delle truppe al Tonkino non offriva alcun pericolo di guerra colla China, i dispacci del *Libro Giallo* provano il contrario. Il 10 aprile 1881 il signor Bourée dichiara che più di 10,000 chinesi erano entrati nel Tonkino come avanguardia di un altro corpo d'armata, che gli uomini erano bene armati, disciplinati, e comandati da molti officiali prussiani. E fino all'8 maggio continua Bourée ad annunziare nuove truppe cinesi.

La Cocincina, aggiunse il signor Delafosse, costa tre milioni annui alla Francia per stipendiare tutto un esercito di funzionari, i soli che abitano la colonia. Il traffico colla Francia non sorpassa gli otto milioni, ed il traffico colla Cina, cioè l'esportazione del riso, giunse appena a 90 milioni, ma sono 1[illegible]4 navigli inglesi, e soli 93 i legni Francesi che lo trasportano.

E non abitano il paese nè industriali, nè commercianti, nè coloni!... Come non dedurne che dal Tonkino la Francia non ne caverebbe miglior partito?... L'argomento fu svolto con grande abilità... da convincere i meglio prevenuti in favore dell'impresa tonkinese.

Fiato gettato!

E ci era riservata un'altra sorpresa.

I fogli officiosi assicurano che dal 30 novembre in poi il ministero non aveva più ricevuto alcune comunicazioni dal marchese Tseng. Ed ecco che la Legazione chinese manda al *Figaro* ed al *Gaulois* una nota in cui stabilisce che d'ordine del Tsung-Li Yamen il marchese di Tseng aveva comunicato al sig. Ferry una nota importantissima il 5 dicembre. Codesta è un'altra smentita, sulla quale dicesi che il signor Ferry, come sull'altra del dispaccio Tricou, deve intrattenere la Camera domani o posdomani.

Al dire dei giornali indipendenti questa nota consisterebbe nella conferma del *memorandum* di cui già vi parlai, col quale si annunziava il *casus belli* quando l'ammiraglio Courbet si avanzasse ad attaccare Bac-Ninh o Song-Tai. E sembra che la Cina abbia stimato necessario questo nuovo avvertimento, in quanto che, dopo avere ordinata la sospensione delle ostilità all'ammiraglio Courbet, il sig. Ferry avrebbe poi con nuovi dispacci lasciato nella facoltà dell'ammiraglio stesso di attaccare o non attaccare le due piazze secondo l'opportunità a suo giudizio. Mai, credo che complicazioni di tale natura siensi verificate nella storia della diplomazia, e maggiore indecisione nell'azione militare d'un gran popolo che sente non essere più che [illegible] a 3 mila miglia di distanza!

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 10 dicembre. — La minaccia di una crisi municipale, a causa della votazione dell'ordine del giorno Nardi, riflettovi ieri l'altro, pareva scongiurata. Però la notizia di un probabile scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, sparsasi rapidamente da ieri nella nostra città, e ripetuta oggi con deplorevole insistenza, impressiona dolorosamente la cittadinanza. Certamente l'amministrazione presente non è l'ideale delle amministrazioni: tutt'altro. Ma il danno che ne può venire alla città dall'agente di un commissario regio, e, quel che è ancora più grave, dall'agente di una elezione generale, spaventa il paese molto più che non il tirare innanzi con la presente amministrazione.

Giova sperare che ci si pensi dieci volte a Roma prima di venire ad un atto violento, come è lo scioglimento del Consiglio, e si trovi modo di evitar una crisi la quale, oggi, sarebbe ancora più pericolosa delle precedenti. Senza dubbio fu un errore gravissimo da parte della Giunta il trarre in mezzo la quistione delle promozioni nel corpo de' pompieri, senza considerare le conseguenze che essa avrebbe potuto provocare. Apparentemente la maggioranza, che elesse, in uno slancio di patriottismo, alla quasi unanimità a prosindaco l'on. Amore, e con gran numero di voti la Giunta attuale, quella maggioranza, dicevo, si è apparentemente sfasciata.

Ma essa si è disgregata su di una questione secondaria e di niuna importanza pel paese, il quale è perfettamente indifferente a che gli attuali ufficiali dei pompieri siano promossi o no, e che siano promossi per anzianità o per concorsi. È stato un errore dalla parte della Giunta il tirare in ballo questa questione di la sua caprina, quando essa avrebbe potuto raggiungere lo stesso scopo non violando il regolamento. È stato un errore per parte del Consiglio il pigliar troppo sul serio la questione, quasi si trattasse di vita o di morte del paese, e scindere la maggioranza su di una divergenza che non ha importanza alcuna.

Domani, con opportune transazioni, Giunta e Consiglio possono facilmente tornar d'accordo. Ma non è men vero che essi debbono procedere molto guardinghi per evitar sorprese, sorprese d'altronde prevedibilissime nel che essi riflettano a le condizioni precarie in cui si trova la vita dell'amministrazione attuale. La qual vita è piuttosto una concessione imposta dal patriottismo, dall'abnegazione con cui il Consiglio scongiurò la crisi dopo le dimissioni de l'on. Giusso, concessione la quale non potrà mutarsi in stabilità se non a patto che i più piccoli attriti sieno evitati. Auguriamoci dunque che questa condizione di cose la si capisca a Napoli, e che in pari tempo i fulmini di Roma ritardino molto a scoppiare. Così solo sarà evitato un gravissimo ed irreparabile danno per la nostra città.

Un gravissimo incendio ha avuto luogo stanotte in via Fuori Porta Medina. Per quanto il nome della via possa far credere il contrario, quella via per altro trovasi dentro, anzi molto dentro la città, e a poca distanza di via Roma, e precisamente da piazza Dante.

È naturalissimo quindi, che l'incendio il quale è sempre un fatto grave in luoghi isolati, sia gravissimo nel centro dell'abitato. Ed è naturalissimo per conseguenza il panico enorme destato in città, appena iersera, verso le 6 di notte, si sparse la voce del disastro, e si videro le fiamme che già signoreggiavano prepotenti in quell'abitazione.

Abitava colà una signora inglese, certa Luisa Isabella Piker, di anni 60, vedova di un ufficiale superiore inglese e madre di due figliuoli, l'uno colonnello a Londra, l'altro collegiale a Pietroburgo. Nel rione, ella aveva fama di denarosa; dava lezioni di inglese; aveva gran passione pei cani e pei gatti, dei quali ne aveva quattro o cinque in casa; andava a letto di buon'ora dopo aver generosamente bevuto; affittava una stanza ad uno studente, il quale vi dimorava da tre giorni, e iersera aveva dichiarato che non sarebbe rientrato la notte.

Si accorsero del fumo il figlio del portinaio, e coloro che passavano per via. Accorsero un carabiniere, un ufficiale della milizia territoriale, vari militari che erano in piazza Dante, il vice-sindaco della regione Avvocata con la macchina idraulica destinata a' servizi del *Festival-Casamicciola*.

I pompieri non giungevano ancora, tuttochè la caserma della Pietra Santa non fosse lontana. Gli abitanti del rione urlavano, fuggivano. Gli accorsi piantarono delle scale, sfondarono a grandi stenti porte e finestre e finalmente arrivarono i pompieri. Cominciarono le operazioni di salvataggio. L'acqua gittata abbondantemente nelle stanze ove l'incendio ferveva, permise a' pompieri di entrare e procedere allo sgombero per sottrarre esca al fuoco.

Il lavoro attivissimo durò oltre due ore: la signora, sventuratamente, fu trovata asfissiata presso l'uscio ove pare si fosse trascinata a stento, senza però aver la forza di aprirlo.

Fu salvata una cassa che si crede contenga valori, e consegnata al pretore. I cani erano morti, i gatti spariti.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta dell'11 dicembre 1883.

(17[illegible] della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

CHIMIRRI presta giuramento.

PRES. annunzia che venerdì si discuterà l'elezione contestata del 2° collegio di Siracusa.

PASQUALI chiede all'on. ministro della pubblica istruzione, se è disposto a prendere i provvedimenti richiesti per l'insegnamento delle scienze mediche nell'Università di Torino, deplorando il lungo indugio frapposto a prendere questi provvedimenti.

Ora gli studenti stessi reclamano contro gli inconvenienti che impediscono da lungo tempo il completo svolgimento dei corsi di medicina.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) assicura l'on. Pasquali, che agli inconvenienti da lui lamentati è stato già provveduto, con soddisfazione di tutte le persone interessate in questa questione, e specialmente della gioventù studiosa, che con disciplina ed ordine ha fatto manifesto il suo desiderio, di che la loda. In quanto ai particolari di questi provvedimenti, l'on. Pasquali potrà prenderne conto egli stesso dall'autorità preposta a quell'Ateneo, chè crede inutile di farne qui l'enumerazione.

PASQUALI si dichiara soddisfatto della risposta avuta dal ministro.

Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore del regno.

MORI vorrebbe parlare per un fatto personale, avendo il ministro della pubblica istruzione detto che, nell'Università di Pisa, i professori di una Facoltà si opponevano al completamento di un'altra Facoltà. Egli vorrebbe rettificare questa affermazione, appartenendo ad una di quelle Facoltà.

PRES. Lo avverte che egli, non essendo stato interessato nella sua condotta parlamentare, non avrebbe ragione di parlare per fatto personale.

MORI. Egli desidera che il ministro e la Camera sappiano che tutte le Facoltà dell'Università di Pisa sono d'accordo tra loro e non vi è tra i componenti di esse ombra di rivalità.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica). Egli intese accennare solo al disparere di qualche componente di qualcuna delle Facoltà sopra il completamento di una di esse, e non a rivalità delle Facoltà tra loro. Del resto egli soppresse nel resoconto del suo discorso anche questa considerazione, per evitar malintesi.

BONGHI. Sebbene egli abbia manifestato idee opposte a quelle degli onorevoli Borio e Bovio, non crede di appartenere al partito autoritario, e ciò dimostrano evidentemente le sue considerazioni, ispirate ai principii della più larga libertà scientifica.

PRES. Esauriti i fatti personali, si passerà agli ordini del giorno. Quello dell'onorevole Toscanelli è stato già svolto; quindi dà facoltà all'on. Indelli di svolgere il suo.

INDELLI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, approvando in massima il concetto della legge, passa alla discussione degli articoli ». Con esso egli intende di togliere ogni carattere politico al voto che sta per dare la Camera, giacchè egli approva il concetto della legge per sè, senza guardare al proponente. E lo approva perchè consacra la personalità giuridica delle Università, con grandissimo vantaggio specialmente economico di tutti i nostri atenei; egli però non concorda in tutto con le speciali disposizioni nelle quali questo concetto vi è attuato.

Non può consentire nell'ordine del giorno della Commissione, perchè gli pare che esso implichi una approvazione anticipata quasi di tutte le disposizioni del disegno di legge, le quali pure a lui sembra che debbano essere in varie parti emendate.

Egli in tutti i modi accetta in massima la legge, ed a ciò non è indotto da nessuna considerazione di interessi locali.

LAZZARO (della Commissione) difende il seguente ordine del giorno che la Commissione propone all'approvazione dell'assemblea:

« La Camera, ritenendo che il progetto di legge è ispirato ai principii di libertà, di autonomia e di decentramento, passa alla discussione degli articoli ».

I termini generali di questo ordine del giorno, fanno fede della larghezza d'intendimento che la guideranno nell'esaminare gli emendamenti che potranno essere presentati alle varie disposizioni della legge. D'altra parte la Commissione non potrebbe accettare un ordine del giorno che, per la indeterminatezza sua, lasciasse luogo ad equivoci.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica), pur ringraziando l'on. Indelli per le sue dichiarazioni, accetta l'ordine del giorno della Commissione.

TOSCANELLI sostituisce al suo ordine del giorno sospensivo l'ordine del giorno puro e semplice.

INDELLI ritira il suo ordine del giorno.

PRES. Ad un solo ordine del giorno non può contrapporsi, per costante consuetudine della Camera, l'ordine del giorno puro e semplice.

BONGHI. Gli pare che occorra chiarire...

PRES. Ormai tutto è chiarito, e la discussione è chiusa.

BONGHI. Ma l'ordine del giorno della Commissione fu annunciato oggi soltanto.

PRES. Esso è stampato e distribuito da otto giorni; per lasciarlo parlare bisognerebbe interpellare la Camera.

BONGHI rinunzia a parlare.

[illegible] chiede la votazione per divisione.

L'ordine del giorno è approvato, quasi all'unanimità, nelle singole parti.

PRES. Ora bisognerebbe passare alla discussione degli articoli, ma fu distribuita la relazione sui bilanci del primo semestre 1884.

Io propongo che si iscriva per domani il bilancio.

La Camera consente.

[illegible]

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Io aderisco alla proposta del presidente, ma ci tengo a constatare che, oltre i bilanci e i progetti urgenti, deve discutersi il progetto sull'istruzione superiore, affinchè la discussione abbia il suo compimento.

PRES. Devo annunziare alla Camera una lettera del Procuratore del Re di Roma diretta alla presidenza della Camera stamane.

Il Procuratore del Re annunzia di dovere iniziare procedimento contro l'onorevole Nicotera per l'oltraggio all'onorevole Lovito, segretario generale al ministero dell'interno.

Il Procuratore del Re domanda l'autorizzazione a procedere pure pel reato di duello contro gli onorevoli Nicotera e Lovito.

PRES. Do atto al Procuratore del Re di queste domande che saranno trasmesse agli uffici per le ulteriori deliberazioni della Camera.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge, fra cui quello per la piazza del Municipio di Napoli.

Annunziansi interrogazioni al guardasigilli degli onorevoli Napodano e Della Rocca circa gli aggiunti giudiziari.

MARTINI FERDINANDO interroga il ministro d'istruzione pubblica circa al monumento Robbiano della Chiesa di San Francesco di Pistoia.

BACCELLI darà i provvedimenti pel restauro.

SAN DONATO interroga il ministro dei lavori pubblici circa il progetto per la linea direttissima Roma-Napoli. Ricorda la promessa fatta in Napoli dal presidente del Consiglio e le leggi votate.

GENALA (ministro) dice che prima di chiedere i fondi al Parlamento, bisogna sapere quanto si deve spendere. Vi sono progetti e varianti.

Vi sono progetti nei quali la spesa è supposta di 30 milioni, altri di [illegible]0.

Il Consiglio superiore sta esaminando i progetti; appena sarà stato emesso il voto prescritto dalla legge, il governo presenterà il promesso progetto di legge.

Il governo ha per mezzo di non frapporre indugi e lo assicuro la Camera che indugi non ve ne saranno.

SAN DONATO si lagna dei ritardi del governo. Ricorda i telegrammi dell'onorevole Depretis.

DEPRETIS non intende come lo si possa accusare di non desiderare una più rapida comunicazione fra Roma e Napoli, della quale comprende tutto il vantaggio.

Assicura che il governo farà tutto il possibile per rispondere a quel bisogno vero e reale.

La seduta è levata alle ore 4 40.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Il voto del Consiglio. — Abbiamo bisogno di dire, che noi siamo soddisfatti dell'ordine del giorno, proposto dai consiglieri Finali e Piperno, ed approvato dal Consiglio comunale, nella seduta dell'altra sera? Esso risponde interamente alle osservazioni che noi avevamo fatto prima della seduta.

Per quanto il consigliere Piperno, interpretando anche il pensiero di coloro che avevano firmato con lui l'ordine del giorno da noi combattuto, esplicitamente dichiarasse che, con esso, non intendeva punto fare un passo in dietro nel'a via del rinnovamento edilizio della capitale, pure esso suscitava delle diffidenze in quel senso e riusciva, del resto, perfettamente inutile.

L'ordine del giorno proposto dal Finali e dal Righetti dice, su per giù, la stessa cosa del primo punto dell'ordine del giorno Piperno, ma lo dice in un'altra forma e, quel che è più, non parla nè di proroghe di tempo nè di riduzione nei lavori del piano regolatore. Come la Giunta ed il ff. di Sindaco duca Torlonia hanno dato prove di coerenza e di fermezza nel respingere l'ordine del giorno Piperno, così questi e gli altri firmatarii hanno mostrato di intendere che non avrebbe giovato all'amministrazione di insistervi. La votazione dell'ordine del giorno Finali-Righetti, fatta all'unanimità, rafforza la Giunta ed assicura in meglio, col credito del Comune, il pareggio dei bilanci.

Dimissioni. — Il comm. Pietro Pericoli si è dimesso da direttore generale del Credito fondiario e del Banco Santo Spirito.

Proroga. — Non essendosi potuto compiere il giudizio sopra i concorsi Albarini, Pellegrini e Clementino, l'esposizione dei saggi presentati nell'Accademia di S. Luca viene prorogata sino a dopo compiuto il giudizio medesimo.

Pellegrinaggio nazionale. — Con molta saviezza il Comitato promotore di Firenze statuì nel suo regolamento 27 maggio p. p. che, a cessare suscettività di precedenze, le provincie del Regno fossero sorteggiate per determinare il loro posto nel corteo del 9 gennaio 1884.

In osservanza della quale disposizione, il Comitato centrale esecutivo, riunito in seduta di ieri sera, procedette al sorteggio delle provincie, che ha avuto l'esito seguente:

1. — Cagliari — 2. Mantova — 3. Ancona — 4. Novara — 5. Ascoli Piceno — 6. Trapani — 7. Alessandria — 8. Rovigo — 9. Caltanissetta — 10. Verona — 11. Belluno — 12. Udine — 13. Pesaro — 14. Siracusa — 15. Sondrio — 16. Comune — 17. Venezia — 18. Lucca — 19. Brescia — 20. Potenza — 21. Padova — 22. Parma — 23. Girgenti — 24. Pisa — 25. Como — 26. Caserta — 27. Lecce — 28. Bergamo — 29. Cremona — 30. Cuneo — 31. Livorno — 32. Reggio Calabria — 33. Firenze — 34. Avellino — 35. Arezzo — 36. Foggia — 37. Siena — 38. Aquila — 39. Catanzaro — 40. Bari — 41. Grosseto — 42. Pavia — 43. Palermo — 44. Benevento — 45. Roma — 46. Genova — 47. Napoli — 48. Messina — 49. Torino — 50. Piacenza — 51. Salerno — 52. Macerata — 53. Milano — 54. Chieti — 55. Ferrara — 56. Treviso — 57. Porto Maurizio — 58. Catania — 59. Bologna — 60. Campobasso — 61. [illegible] — 62. Teramo — 63. Modena — 64. [illegible] — 65. Ravenna — 66. Massa — 67. Forlì — 68. Perugia — 69. Vicenza.

Visita restituita. — L'*Osservatore Romano* annunzia che alle 11 ant. dello scorso sabato, il cardinale Jacobini, segretario di Stato di Sua Santità, si recava a restituire la visita a S. A. I. il granduca Paolo di Russia.

Consiglio provinciale. — Ha tenuto, iersera, la prima seduta della sessione straordinaria.

Udienza di congedo. — Il granduca Paolo di Russia fu ricevuto ieri, in visita di congedo, dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Resoconto. — È uscito, per le stampe, il resoconto del Comitato promotore del monumento a Pietro Cossa in Roma, dal settembre 1881 al 30 settembre 1883.

Dichiarazione. — A tranquillare il pubblico circa le voci sparse a danno del Banco di Santo Spirito, la Commissione di vigilanza del Banco stesso ci fa sapere che le dimissioni del comm. Pericoli, da direttore del Banco e del Credito fondiario, erano intese, per ragioni meramente amministrative, fin da quando si deliberò dalla Commissione degli ospedali, d'accordo collo stesso commendatore Pericoli, la trasformazione della antica sezione dei depositi del Banco.

Il Credito fondiario, assolutamente estraneo a questo fatto, prosegue nelle sue ordinarie funzioni con la consueta regolarità, sicchè nulla hanno a temerne i portatori delle sue cartelle.

D'altronde, tanto l'antica sezione Depositi quanto quella del Credito fondiario hanno esuberanti garanzie nei capitali spettanti alla pia Casa di S. Spirito.

Promozione ben meritata. — Annunziamo con soddisfazione la nomina di questore della città di Livorno, del cav. Serrao, attualmente ispettore capo della nostra questura centrale. Mentre ci rallegriamo con l'egregio funzionario, ci duole di perdere in lui un degno gentiluomo, che in momenti difficili ha saputo dar prova di essere severo nel mantenimento dell'ordine pubblico, e vero gentiluomo nell'adempimento del proprio dovere.

Atroce misfatto. — Lunedì scorso, circa il mezzogiorno in una locanda delle più infime in via S. Martino ai Monti, al n. 21, ed al primo piano, fu ritrovata la proprietaria della medesima, certa Asconzi Veronica d'anni 53, da Acuto, già fatta cadavere per ripetuti colpi d'accetta ricevuti al capo. Il movente di tale assassinio fu certamente il furto, poichè venne constatata la mancanza di lire 134 e di un orologio con catena d'argento. Dalle indagini eseguite si potè sapere che circa le 10 1/2 l'Asconzi fu veduta parlare con il manuale Ciamaglia Eugenio d'anni 16 ivi alloggiato. Fattosi ricerca di lui e riuscite vane al momento tutte le indagini, i sospetti caddero sopra questo giovine ritenendolo autore di sì nefando misfatto. Nella notte però fu rintracciato ed arrestato in una osteria della stessa contrada.

Furono pure posti in stato d'arresto il fratello del Ciamaglia, di nome Cesare, d'anni 24, ed il sedicente marito dell'assassinata, Eugenio Magnani, abitanti nella stessa locanda, anch'essi sospetti di connivenza del reato.

L'autorità continua nelle investigazioni.

Una le paga tutte. — Da qualche tempo un astuto mariuolo, che diceva chiamarsi Pancalli Luigi, mentre il suo vero nome era Bargotti Luigi, d'anni 52, col pretesto di chiedere sussidi in case signorili, presentando falsi documenti od approfittando dell'occasione di trovare le porte aperte in quelle case che non si aveva la precauzione di chiudere, rubava a man salva quanto gli capitava alla mano. Alcuni dei danneggiati informatone la questura questa si pose sulle tracce del ladro, e l'altro ieri riuscì a porgli le mani addosso. Il di lui arresto portò anche a quello di certo Mazzoni Gioacchino, garzone di caffè in piazza del Biscione n. 9, ed a quello dell'orefice Raimondo Matinari, abitante in via Giulia, numero 183, ricettatori degli oggetti rubati. Sinora sono stati accertati i furti di 5 orologi d'oro e due d'argento, commessi nelle case ed a danno della contessa Giulia di Cellere, dal conte Ulisse Calori, di Viola Felice cocchiere in casa Marignoli, del possidente Lucchetti Luigi, della signora Maria vedova Venti e dai portieri Calchesi Giovanni ed Arcari Onofrio. Furono pure sequestrati altri due orologi d'oro e tre d'argento con catena; un cannocchiale da teatro e sette posate di metallo bianco, dei quali, sinora, ignoransi i rispettivi proprietari.

Non si ride! — L'oste Agostinelli Giacomo, al vicolo delle Carceri, vedendo ridere il vetturino Ottaviani Nicola, e credendo si burlasse di lui, estratto un revolver, gli esplose contro due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto; indi si diede alla fuga; più tardi però fu rintracciato dai carabinieri ed arrestato in piazza Farnese.

Suicidio. — Una giovine signora di Francoforte, divisa dal marito, si esplose alla tempia destra un colpo di revolver e iersera non si aveva alcuna speranza di salvarla. Non entriamo nei particolari e nelle cause del fatto, volendo noi rispettare il santuario domestico.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 10 dicembre 1883.

Nati 28, compresi 3 nati morti.

Morti 32, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Salturini Nazzarena in Gagliardini, d'anni 37 — Preti Maria vedova Maccarelli, 74 — Conestti Giuditta vedova Galassi, 77 — Vannini Caterina in Mucinelli, 52 — Perinelli Luigi fu Loreto, 19 — Mengoni Adelaide fu Camillo, 59 — Santori Pietro fu Giacomo, 86 — Astrighi Angela fu Vincenzo, 68 — Monti Carolina fu Gaetano, 75 — Gagliardi Zenobia fu Angelo, 54 — Vatalaro Alfonso fu Domenico, 49 — Medici Lorenzo fu Paolo, 45 — Janni Angelica fu Giacomo, 88 — Marinelli Giovanni di Pietro, 27 — De Luca Domenico fu Giuseppe, 66 — Mascroni Antonio fu Domenico, 86 — Pecorari Luigi fu Vincenzo, 72 — Della Porta Domenico fu Loreto, 46 — Venturi Crescentino fu Costantino, 60 — Mariotti Gaetano fu Giovanni, 85 — Tofani Caterina fu Giacomo, 56 — Maracci Federico di Andrea, 44 — Salimei Luigi fu Pietro Paolo, 59 — Cangi Luigi fu Antonio, 61 — Cornacchioli Tommaso fu Giuseppe, 87 — Vittori Lorenzo fu Pietro, 52 — Pataill Carmine fu Pietro, 42.

Regio lotto. — Estrazioni del 10 dicembre 1883:

Bari	30	71	60	98	42
Firenze	85	90	24	72	10
Milano	88	51	80	69	46
Napoli	64	72	75	60	98
Palermo	51	59	16	5	87
Torino	57	77	33	36	22
Venezia	85	71	1	9	20

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Presidenza del ff. di sindaco.

Seduta del 10 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 8 1/4.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Vespignani pronuncia parole di cordoglio per la morte del padre del consigliere Viti. Propone gli siano espresse le condoglianze del Consiglio.

Torlonia si associa a quelle parole.

Il Consiglio approva.

Si riprende la discussione del bilancio preventivo 1884.

Torlonia. Innanzi di dar la parola agli oratori, crede suo debito esprimere l'avviso della Giunta sull'ordine del giorno, presentato nell'ultima seduta dai consiglieri Piperno ed altri. La Giunta non può accettarlo, per essere coerente al suo programma. Quell'ordine del giorno non è conforme a ciò che ha fatto e si propone di fare la Giunta.

Doda risponde alle diverse osservazioni che sono state fatte contro le previsioni della Giunta. Crede che possa accettarsi la prima parte dell'ordine del giorno, che riguarda l'invito di presentare provvedimenti per accrescere i redditi del comune. Respinge le altre due.

Piperno. Da parte sua non intende affatto di addossarsi la responsabilità di una crisi. Spiega ancora il senso e gli intendimenti del suo ordine del giorno. Ma se la Giunta insiste nel respingerlo, per sua parte lo ritira.

Torlonia insiste e dichiara di accettare un ordine del giorno presentato dai consigliere Finali e Righetti.

Doda si associa anche egli a quell'ordine del giorno.

Righetti sostiene l'ordine del giorno presentato insieme al consigliere Finali.

Boncompagni, come firmatario dell'ordine del giorno Piperno, lo ritira e si associa all'ordine del giorno dei consiglieri Righetti e Finali.

Finali svolge alcune considerazioni in appoggio dell'ordine del giorno.

Ellena, a nome della Commissione, si associa all'ordine del giorno Righetti-Finali, accettato dalla Giunta.

Torlonia mette ai voti l'ordine del giorno Righetti-Finali.

Eccone il testo:

« Il Consiglio, tenuto conto delle cose esposte dalla Giunta nella prefazione al bilancio 1884, di quelle dette dalla Commissione incaricata della revisione del bilancio stesso, e di quanto è risultato dalla discussione in ordine alla futura situazione economica del comune, persuaso della necessità di procedere in affare di tanto rilievo con la massima ponderazione, prega la Giunta a volergli proporre nella sessione di primavera i provvedimenti atti a dare incremento alle entrate del comune per mantenere il pareggio del bilancio. »

È approvato alla unanimità.

Sono approvate, quindi, tutte le categorie dell'entrata.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'on. Ginori. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Annunziamo con dispiacere che l'onor. deputato marchese Ginori è da qualche giorno malato di febbre malarica. Però ora il malato sta alquanto meglio, ed è sperabile una sollecita guarigione, che gli auguriamo di cuore. »

Gli studenti di Torino ed il pellegrinaggio patriottico. — *Compagni studenti!* — L'idea di un pellegrinaggio patriottico, in occasione del 25° anniversario del Risorgimento italiano, alla tomba di Re Vittorio Emanuele e a quella dei suoi Grandi Cooperatori, bandita dal Comitato centrale di Firenze, ha incontrato tanto favore, ha preso sì vaste e serie proporzioni in tutti i ceti dei cittadini italiani, che oramai non è più possibile che il corpo degli studenti dell'Università di Torino vi rimanga estraneo.

Un numero considerevole di studenti, radunatosi pochi giorni sono per deliberare in merito al detto pellegrinaggio, delegava i sottoscritti a promuovere una manifestazione universitaria in proposito. Essi accettarono il mandato e chiamarono a coadiuvarli un Comitato per ciascuna Facoltà. L'incarico esclusivo dei diversi Comitati consiste nel promuovere una votazione, mediante sottoscrizioni, sulla proposta: « Che il corpo degli studenti sia rappresentato al pellegrinaggio dai compagni che vi prenderanno parte. »

Compagni studenti! — La nota eminentemente patriottica e superiore a tutti i partiti, che caratterizza il pellegrinaggio, c'impone di smettere le nostre piccole gare, e ci afforzi, compresi di riverente riconoscenza, sulla tomba del Re Galantuomo e degli altri Grandi Fattori dell'indipendenza italiana, a riaffermare ancor una volta, in faccia a chi suona duro, il santo principio: *Italia e Roma.*

Torino, 10 dicembre 1883.

Tristano Valentini — Alberto Cortina — Re Cipriano — Marchisio Maino — Giordana Vittorio — Alfredo Pugno — Antonio Vinea — Cesare Falco — Coppellotti Vittorio — Eugenio Treves.

Prefetto che va. — Il *Risorgimento* di Lecce pubblica la seguente lettera che il prefetto della provincia, comm. Minghelli Vaini, indirizzava ai pubblici funzionari della provincia:

« *Lecce, 8 dicembre 1883.*

« Il governo del Re, accogliendo benignamente le mie preghiere dirette ad ottenere una residenza confacente, più di questa, alle condizioni di salute di mia famiglia, mi ha destinato a reggere la prefettura di Padova.

« Se da una parte vedo appagati i miei voti, dall'altra sono dolente di lasciare questa provincia, che per la squisitezza dei modi e per la cortesia con la quale mi ha coadiuvato nell'amministrazione, non ha smentita quella fama di civiltà onde va rinomata.

« Le SS. VV. accolgano, col mio saluto di commiato, i miei più sentiti ringraziamenti.

« *Il prefetto*

« MINGHELLI-VAINI. »

Dimostrazione di simpatia. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sabato scorso la Rappresentanza del comune di Prà, preceduta dalla banda cittadina e da grande parte della popolazione si portava alla abitazione del barone Podestà a presentargli un'indirizzo per festeggiare la sua nomina a Senatore del Regno.

« La Giunta e i cittadini accorsi furono ... »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre pubblica:

1. R. decreto 10 novembre che erige in corpo morale la Società di soccorso ai pellagrosi di Ferrara.

2. RR. decreti 6 dicembre coi quali si convocano pel 30 dicembre i collegi elettorali di Roma 1°, Vicenza 1°, Treviso 2°, Bologna 1° per la elezione d'un deputato per ciascuno.

3. Relazione a S. M. sul R. decreto col quale si ammettono depositi nelle Casse di risparmio ordinarie, nelle Banche popolari e in altri Istituti di credito mediante francobolli.

4. Testo del decreto stesso in data 2[?] novembre.

5. Disposizioni nel personale finanziario e giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi deliberato di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sull'istruzione superiore, approvando, quasi all'unanimità e senza appello nominale, all'ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal ministro, del seguente tenore:

« La Camera, ritenendo che il progetto di legge è inspirato ai principii di libertà, di autonomia e di decentramento, passa alla discussione degli articoli.

L'ordine del giorno fu votato per divisione, ma non ci furono notevoli differenze nelle due votazioni.

Il presidente della Camera notò che furono distribuite le relazioni sul bilancio semestrale del 1883 e propose che oggi la Camera iniziasse la discussione del bilancio.

La Camera aderì a tale proposta. Il presidente del Consiglio dichiarò che doveva intendersi che discussi i bilanci e i progetti urgenti per scadenza di termini, la Camera inizierà la discussione degli articoli del progetto di legge universitario.

Naturalmente, gli articoli non potranno discutersi che dopo le vacanze di Natale e Capo d'anno.

La Camera ha approvato un progetto di legge per convalidazione del Regio decreto 29 maggio 1881 riguardante le industrie annesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Domande di autorizzazione a procedere

Ieri furono comunicate alla Camera due lettere del Procuratore del Re presso il tribunale di Roma, colle quali si domandano le autorizzazioni a procedere contro l'on. Nicotera per oltraggio ad un funzionario pubblico e contro gli onorevoli Nicotera e Lovito pel reato di duello.

Le due domande vennero, come prescrive il regolamento, trasmesse agli uffici, che le esamineranno e nomineranno le Commissioni incaricate di riferire alla Camera.

Linea Roma-Napoli

Rispondendo all'on. San Donato, il ministro dei lavori pubblici, ed anche il presidente del Consiglio, dichiararono essere fermo proposito del governo di presentare colla massima sollecitudine al Parlamento il progetto di legge per chiedere i fondi necessarii alla costruzione della linea direttissima Roma-Napoli.

L'elezione del 2° collegio di Siracusa

L'onorevole presidente annunziò ieri alla Camera che furono depositati in segreteria gli atti relativi alla elezione del 2° collegio di Siracusa, la quale sarà discussa venerdì prossimo.

Notizie Parlamentari

Nella riunione di ieri mattina gli Uffici elessero tutti i commissari pei disegni di legge posti all'ordine del giorno, e cioè:

Varè, Mangano, Novi Lena, Di Pisa, Saporito, Maluta, Oddone, Palizzolo e Corleo per la « cessione all'amministrazione « del Manicomio di Palermo dello stabile « demaniale Vignicella. »

Visconti, Trompeo, Franzosini, D'Adda, Arnaboldi, Boselli, Mazza, Ercole e Tondi per « l'acquisto delle roggie Busca e Rizzo e Birago. »

Una lettera dell'avv. Calabritto

Dalla *Stampa* riproduciamo la seguente lettera dell'avv. Calabritto:

On. signor Direttore,

Mi si usi la cortesia di inserire nel suo pregiatissimo giornale, questa mia dichiarazione.

È completamente falso ed insussistente che al tempo delle elezioni politiche, si siano diffuse quindicimila copie del mio opuscolo « *Nuovi elettori e vecchi partiti* » *gratis* nella provincia di Salerno.

Di quell'opuscolo non ne furono tirate che sole 500 copie, e non ne furono distribuite *gratis* che un centinaio o poco più, a giornalisti, deputati ed amici.

Quanto poi all'altra notizia, messa fuori da un giornale di Firenze, e divulgata da qualche altro della capitale, che le spese cioè di quell'opuscolo, furono pagate dalla Prefettura di Salerno a me non resta che invocare la testimonianza dell'Ill.mo comm. Galletti, prefetto di Salerno in quel tempo, ed ora consigliere di Stato.

Il peggior modo di sostenere le proprie ragioni si è quello di ricorrere alla menzogna.

Ringraziandola, ho l'onore di profferirmele

Dev.mo Suo

Avv. Alfredo Calabritto.

Il comm. Bolis

Leggiamo nella *Stampa*:

Le ultime notizie ricevute da Bergamo circa la salute del comm. Bolis recano che ...

Riscossioni

Il parallelo fra le riscossioni del mese di gennaio a tutto novembre 1883 e quello dello stesso periodo 1882 dà i seguenti risultati:

« Le imposte dirette e il macinato che nel 1882 avevano dato L. 349,445,021 68, produssero invece nel 1883 soltanto lire 348,599,337 50. Si ebbe dunque una diminuzione di L. 845,688 18, proveniente da spostamento di scadenze a seguito delle leggi di sospensione d'imposte e del mancato versamento di cinque rate d'imposta sui terreni, state sospese nelle provincie venete.

« La tassa sugli affari, che nel 1882 aveva dato L. 136,485,905 81, ascese nel 1883 a L. 145,538,503 18. Aumento lire 9,052,597 37.

« Le dogane ed altri proventi amministrati dalla Direzione generale delle gabelle, che nel 1882 erano stati di lire 365,125,702 82, salirono nel 1883 a lire 39[?],450,520 39.

« Totale: nel 1882, L. 85[?],056,[?]31 31. Nel 1883 L. 884,588,361 02.

« Si ebbe dunque un aumento di lire 33,031,720 70. »

La dimissione dell'on. Lovito

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, 10:

« S. M. il Re, con decreto in data del 2 corrente, ha accettate le dimissioni rassegnate dall'on. comm. avv. Francesco Lovito, deputato al Parlamento nazionale, dalla carica di segretario generale del ministero dell'interno. »

Elezioni politiche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i regi decreti, 7 dicembre, coi quali sono convocati il 30 dicembre, per la elezione di un deputato per ciascuno, i collegi elettorali di Roma 1°, Vicenza 1°, Treviso 2° e Bologna 1°.

Occorrendo ballottaggio, avrà luogo il 6 gennaio.

Università di Torino

Leggiamo nel *Diritto*:

« Oggi, al ministero della pubblica istruzione, sotto la presidenza dell'on. Baccelli, si è riunita una Commissione della quale facevano parte il sindaco di Torino, il rettore dell'Università ed il presidente del Consiglio provinciale, per trattare degli ampliamenti degli Istituti scientifici.

« Abbiamo ragione di credere che importanti deliberazioni siensi adottate di soddisfacimento comune. »

La partenza del principe imperiale

Il principe imperiale partì il giorno 1° da Madrid per Siviglia, in incognito, senza essere neppure accompagnato da un aiutante di campo del re.

Alla stazione della strada ferrata v'erano moltissimi ufficiali superiori, molti membri del presente gabinetto, il nunzio, l'ambasciatore di Francia e otto ministri stranieri, i signori Sagasta e Vega de Armijo, molti conservatori e una deputazione della colonia tedesca.

Il re abbracciò il principe, e questi gli rinnovò i suoi ringraziamenti per la splendida accoglienza fattagli dalla Corte e dalla capitale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Parigi, 11. — Se si presta fede all'*Observer*, la China avrebbe aperto recentemente delle trattative col governo del Giappone per la conclusione d'una alleanza offensiva e difensiva nell'eventualità d'una guerra colla Francia. Il Giappone avrebbe respinto la proposta cinese, ma si sarebbe impegnato, in caso di guerra, a non permettere alle navi francesi di far carbone nei porti giapponesi.

Il re e la regina di Napoli sono arrivati a Parigi. Si pretende che un certo numero di persone andranno ad iscriversi al loro palazzo della Rue Boissy-d'Anglas, per protestare contro le allusioni trasparenti dei *Rois en exil*. Si è pure fischiato molto al Vaudeville l'altra sera.

Madrid, 12. — L'*Imparcial* assicura che il signor Sagasta e Posada Herrera si sono posti d'accordo sulla quistione del suffragio universale.

Si crede generalmente che la Spagna, la quale ha grandi interessi nei mari della China, sarà invitata a cooperare alla protezione dei neutri, nel caso in cui scoppiassero le ostilità fra la China e la Francia.

È smentita la voce della dimissione del capitano generale.

Berlino, 11. — Il *Montagsblatt* annuncia che Gossler è ritornato ieri mattina da Friedrichsruhe, e che nel pomeriggio stesso è partito un corriere diretto a Roma al sig. Schlözer. Può darsi che Gossler pure si rechi a Genova.

Il principe Bismarck approvò recentemente le nuove basi del progetto per gl'infortunii degli operai, che sarà presto pubblicato.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Camera dei deputati. — Pelletan continua il suo discorso combattendo la politica coloniale del governo.

Proust sostiene il governo: domanda che si voti un ordine del giorno di fiducia.

Ferry nega che il governo cerchi avventure coloniali; il suo solo scopo è di conservare le colonie.

Andando a Tunisi il governo volle soltanto tutelare la sicurezza dell'Algeria.

Andò al Tonchino per tutelare la Cocincina.

L'ammiraglio Montaignac fino dal 1876 indicava la necessità di stabilire definitivamente il protettorato dell'Annam.

Ferry vuole conservare il potere soltanto con un voto di fiducia senza equivoci. Il vero ostacolo in tale questione fu la instabilità dei gabinetti; parla delle trattative colla China che ebbero tre fasi: Bourée, Tricou e le trattative a Parigi. Il governo francese mostrò sempre disposizioni conciliant, ma la China, ogniqualvolta i negoziati sembravano prossimi a riuscire, li rompeva bruscamente, aumentando le sue pretese.

La nuova politica conquistatrice della China si smascherò il 17 novembre colla pretesa di aver diritto di occupare le città lle annamite. La Camera dirà se acconsente.

Al rimprovero che la Francia è provocatrice quando cerca di pacificare e di aprire alla civiltà dei paesi barbari, è impossibile rispondere altrimenti che col *memorandum* sulle cui basi siamo pronti a trattare.

Ferry legge il *memorandum* pubblicato nel *Libro Giallo*, quindi soggiunge: Tseng domandò poscia che si ordini alle truppe francesi di sospendere la marcia su Son-Tay e Bac Ninh; ma vista mancanza di basi per un serio accomodamento, non sarebbe prudente di dare tale ordine.

L'azione diplomatica non è però terminata. L'azione militare resterà nei limiti già indicati. Bisogna che siamo forti nel Delta, che teniamo i punti strategici per poter negoziare utilmente. L'attuale corpo spedizionario non sarà aumentato, finchè Courbet non lo domandi.

Conchiude chiedendo un voto di fiducia netto, nell'interesse dell'esercito e delle trattative pendenti.

Andrieux dichiara che bisogna lasciare al gabinetto di liquidare l'affare del Tonchino. I crediti, soggiunge, non possono rifiutarsi, ma biasima le dissimulazioni del governo, il quale dichiarava in ottobre di non avere documenti, e ne distribuì 600 pagine in novembre. Se la Camera avesse conosciuto la situazione, forse non avrebbe dato un voto di fiducia. La Camera deve biasimare simili dissimulazioni ed il sistema d'impegnare spese senza votazione di crediti.

Ribot non approva completamente il governo, ma una crisi ministeriale produrrebbe dappertutto un pessimo effetto; nessuno può consigliare di accettare le condizioni della China; bisogna dare al governo la forza necessaria per terminare l'azione militare e diplomatica.

Parigi, 10. — Clémenceau dice che il voto di fiducia è la dichiarazione di guerra alla China; rimprovera il gabinetto per aver costantemente ingannato la Camera.

La discussione generale è chiusa.

La Rochefoucauld, a nome della Destra, dice che rifiuta i crediti al gabinetto, ma li accorda ai soldati.

I crediti sono approvati con 381 voti contro 141.

Ferry dichiara di accettare l'ordine del giorno di Bert che dice: « La Camera, convinta che il governo spiegherà l'energia necessaria per difendere nel Tonchino l'influenza e l'onore della Francia, passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno di Bert è approvato con 315 voti contro 200.

Parigi, 10. — Il Senato respinse la proposta di autorizzare la ricerca della paternità.

L'archeologo Lenormant è morto.

Cairo, 10. — Tutti gli europei sono partiti da Khartum con un vapore speciale; giunti a Berber, continuano per la via del Nilo.

Si hanno particolari sul combattimento di Suakim. La resistenza dei 700 egiziani fu eroica. Combatterono una giornata, dopo terminate le loro cartuccie. Gl'insorti vengono ogni notte a tirare sulle sentinelle poste sulle mura di Suakim.

Zagabria, 10. — Il Bano di Croazia è arrivato e venne accolto con calorose ovazioni. Egli stabilì, d'accordo con il presidente della Dieta, la convocazione della Dieta croata per il 17 corr. A questa adunanza per la prima volta interverranno i deputati della frontiera militare.

Parigi, 11. — Il signor Decrais telegrafa che ha avuto un nuovo colloquio col ministro Mancini circa la questione della giurisdizione a Tunisi, e che un completo accordo su tutti i punti sembra ormai prossimo.

Parigi, 11. — I giornali repubblicani moderati considerano il voto di iersera come un voto di fiducia che fortifica il ministero.

La stampa monarchica constata una diminuzione nella maggioranza ministeriale.

I radicali dicono che la Camera votò la guerra.

Madrid, 11. — Il principe imperiale di Germania arrivò ieri a Granata.

Copenhagen, 11. — È qui giunta la *Dymphna* colla spedizione danese reduce dal Mare Artico.

De Renzis, ufficiale della marina italiana, addetto alla spedizione, sta bene. Egli partirà per l'Italia fra una diecina di giorni.

Borse Italiane

Roma, 11 dicembre 1883.

Borsa debole per la Rendita, negoziata a 90 95 per contanti ed a 91 07 1/2 per fine mese.

I prestiti Pontifici seguirono l'andamento della Rendita.

Cattolico 94 25.

Blount 89 80.

Rothschild 98 50.

Le azioni Banca Generale ebbero scambi a 519, restando 520 a 519.

Banco Roma 520 a 519.

Qualche affare in Fondiario S. Spirito a 441 contanti, ed in Condotte sempre sostenute a 480 fine.

Cambi invariati e poco attivi:

Francia a 3 mesi 99 02 1/2.

Londra 24 96.

Genova, 11 dicembre.

Rendita Italiana contanti	90 95	—	
» » per liquidaz.	91 05	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 92	—	
» su Londra	25 16	1/2	
Credito mobiliare	796 —	—	f. m.
Banca Nazionale	2190 —	—	f. m.
Meridionali	609 50	—	f. m.

Milano, 11 dicembre.

Rendita Italiana contanti	90 93	—
» per liquidazione	91 05	—
Chèque su Parigi	99 92	—
Banca Generale	520 —	—
Obbligazioni Lombarde	291 —	—

Borse Estere

Parigi, 11 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 40	78 20
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 12	76 90
» » 5 %	106 10	105 92
Rendita italiana 5 %	91 15	90 90
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 21 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	8 70	8 52
Banca di Parigi	815 —	8[?]2 —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	312 —	300 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª [illegible] est. nuova	76 1/4	76 9/16
Banca [illegible] di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	— —
Credito fondiario	— —	1105 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2032 —	2035 —
Azioni Panama	495 —	4[?]8 —
Argento fino	— —	155 —

Parigi (*Boulevard*), 10 dicembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 26
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 20
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 07
Egiziano 6 0/0	312 —
Rendita turca	8 72
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —
Banca ottomana	848 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

[illegible]

[illegible] di Meteorologia

Roma

10 Dicembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,0	coperto	—	1,5	-6,0
Domodos.	766,0	coperto	—	8,5	-8,0
Milano	765,8	coperto	—	1,7	-1,7
Venezia	764,8	coperto	mosso	5,8	1,1
Torino	766,4	nevoso	—	1,5	-0,6
Parma	765,0	coperto	—	2,4	-3,7
Modena	764,5	nevoso	—	2,8	-2,6
Genova	761,7	1/4 cop.	m. agit.	4,1	0,8
Pesaro	762,8	piovoso	agitato	3,8	1,1
Porto Maurizio	760,3	1/4 cop.	mosso	13,0	4,2
Firenze	759,7	1/4 cop.	—	8,0	4,4
Urbino	762,7	coperto	—	0,0	-1,5
Ancona	760,6	piovoso	l. mosso	4,3	2,0
Livorno	760,2	3/4 cop.	agitato	9,0	4,0
Perugia	762,3	3/4 cop.	—	5,1	1,7
Camerino	762,7	nebbioso	—	2,4	-0,6
Portof.	758,9	coperto	agitato	18,0	8,5
Aquila	761,8	coperto	—	8,3	0,1
Roma	762,2	coperto	—	12,1	6,6
Foggia	760,6	1/1 cop.	—	9,4	5,2
Napoli	761,9	piovoso	temp.	14,9	0,0
Potenza	761,1	1/2 cop.	—	7,4	2,3
Lecce	768,6	coperto	—	0,0	9,0
Cosenza	764,0	1/2 cop.	—	9,4	8,2
Cagliari	766,8	tempor.	tempes.	11,5	7,5
Palermo	762,2	sereno	m. agit.	10,1	9,0
Caltan.	764,4	sereno	—	12,5	6,0

[illegible]

	A 1 cavallo giorn.	A 1 cavallo notte	A 2 cavalli giorn.	A 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *Le Scimmie* (ore 8).

Argentina. — *Mignon*, opera (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Manzoni. — *Un amore don Giovanni* operetta, ore 8 1/2.

Metastasio. — *Ricarac*, operetta — (ore 7 e 9 1/2).

[illegible]

Partenze da Roma per le linee di

Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	10,35		[illegible]
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	[illegible] p.	9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	[illegible] p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	[illegible]	12 m.	[illegible] p.
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.		

Arrivi dalle linee di

Napoli	[illegible] p.	[illegible] p.	[illegible] p.	4,— a.
Firenze	[illegible] p.	4,— p.	[illegible] a.	
Foligno	[illegible] p.	[illegible] p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa, Genova Livorno	10,[illegible] p.	7,[illegible] p.	0,45 a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	10,[illegible] p.	7,25 p.	[illegible] a.
Frascati	4,[illegible] a.	2,30 p.	[illegible] p.	6, 7 p.
Fiumicino	4,20 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 43 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 dal mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 39 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 49 pomeridiane.

Ufficio [illegible]

Uffici succursali delle poste: [illegible] — Via [illegible], n. 129 — [illegible] — Piazza [illegible], n. 68 — Via Alessandrina, n. [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza [illegible], n. [illegible].

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di San Silvestro.

Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, num. 3 — Piazza Ponte S. Angelo, num. [illegible] — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 3 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, P. delle Terme. Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

[illegible] Vaticano [illegible] e degli arazzi, Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. i lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 9 alle 12. Il museo egiziano resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. [illegible]. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Tassa d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Incisione palazzo R. Università aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible]

Comitati, Comandi, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Croc., n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Chi.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 19.

Comando della Divisione Militare, via dei Barrà.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 32.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Gregorio.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Trazione e dei Materiali in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 14 Dicembre p. v., al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 novembre 1883.

La Direzione dell'Esercizio.